



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



PROTOCOLLO GENERALE
Nr.0033805 Data 19/08/2014
Tit. C Partenza

Prot.

/T-A1B

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Protezione Natura
VIA CRISTOFORO COLOMBO 44
00147 ROMA RM
FAX: 06/57223470
e-mail: pnm-udg@minambiente.it

e, p.c.

- Alla Segreteria del Sig. Ministro
e-mail: segreteria.ministro@minambiente.it
- All'Ufficio di Gabinetto
e-mail: segreteria.capogab@minambiente.it
- All'UL Segreteria Ufficio Legislativo
e-mail: ufficiolegislativo.segreteria@minambiente.it

Oggetto: Provvedimento contingibile ed urgente di cattura e captivazione permanente di un esemplare di Orso bruno (*Ursus arctos*), responsabile di un attacco ad una persona in Provincia di Trento.

In relazione alla richiesta di valutazioni ed indicazioni tecniche circa la materia in oggetto, inviata da codesta Direzione con nota prot. n. 0016773/PNM del 19 agosto 2014, avendo esaminato l'Ordinanza inviata dalla Provincia di Trento con PEC del 16 agosto e la documentazione ad essa allegata, ed alla luce delle dettagliate informazioni fornite dai servizi tecnici della Provincia, questo Istituto riporta di seguito le proprie preliminari considerazioni, rimanendo disponibile a fornire più approfondite valutazioni se richiesto.

Dalla testimonianza della vittima dell'attacco, sig. Daniele Maturi, e dai risultati dei sopralluoghi effettuati dal personale del Corpo Forestale della Provincia Autonoma di Trento, appare emergere che l'episodio di attacco sia legato ad un concorso di circostanze:

- le femmine di orso accompagnate dai cuccioli dell'anno tendono naturalmente ad avere comportamenti aggressivi verso potenziali fonti di rischio per la prole;
- le avverse condizioni meteorologiche al momento dell'incontro hanno probabilmente ridotto la distanza di rilevamento da parte della femmina di orso (denominata Daniza) della presenza del sig. Maturi, che si è pertanto trovato a pochi metri (<10 m) dall'esemplare e dai cuccioli, che erano in fase di riposo;
- i comportamenti di display aggressivi mostrati dalla femmina di orso a pochi metri di distanza dalla persona hanno determinato una reazione di fuga, che ha probabilmente rinforzato la reazione di aggressione dell'orso;
- l'esemplare di orso si era già reso responsabile in passato di episodi di falso attacco (nei boschi sopra Carisolo il 24 maggio 2012; in località Pr. Antich - Giustino il 13 maggio 2008). In particolare, nel caso di Carisolo, l'orsa, accompagnata da due cuccioli dell'anno, ha effettuato un falso attacco verso tre persone, fino ad arrivare a ridosso degli stessi, ad una distanza tale da portare una delle persone a colpire di striscio l'animale con un bastone.
- Inoltre, l'esemplare ha mostrato in diverse occasioni una significativa confidenza verso l'uomo, e si è resa responsabile di una proporzione rilevante dei complessivi danni provocati dagli orsi alle attività dell'uomo. Ad esempio, Daniza ha causato il 29% degli episodi di danneggiamento o predazione registrati nel 2012 (fonte Rapporto Orso Provincia di Trento 2008 e 2012). A causa di questi comportamenti, l'esemplare è stato oggetto di diversi episodi di dissuasione nel corso degli anni.

In conclusione, alla luce dei dati ad oggi disponibili, si ritiene che l'episodio dell'attacco non vada ascritto ad un comportamento "anomalo" dell'esemplare, in quanto la reazione di difesa dei piccoli nei primi mesi di vita rientra tra i comportamenti parentali naturali della specie. Inoltre, la reazione dell'animale è probabilmente da mettersi anche in relazione ad un concorso di circostanze, in parte casuali, anche se non eccezionali.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Tuttavia, si evidenzia che gli esiti dell'episodio di attacco, che per la prima volta dall'avvio del progetto di recupero della popolazione di orsi ha determinato il ferimento di una persona, sono probabilmente anche da mettersi in relazione al comportamento di Daniza, che ha mostrato in diverse occasioni una limitata elusività verso l'uomo, una elevata propensione a causare danni da predazione, ed una significativa problematicità.

In riferimento alle possibili misure di intervento, si evidenzia che, nel caso di attacchi da parte di femmine per difendere i piccoli, il Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi centro-orientali (PACOBACE; Quad. Cons. Natura, 33, Min. Ambiente – ISPRA) - formalmente adottato da codesto Ministero e da tutte le Regioni e Province Autonome dell'arco alpino centro orientale - prevede la possibilità di attivare le seguenti azioni:

- a) intensificazione del monitoraggio (nel caso di orso radiocollato);
- b) cattura con rilascio allo scopo di spostamento e/o radiomarcaggio;
- c) cattura per captivazione permanente.

Il PACOBACE prevede inoltre esplicitamente che, nei casi di attacchi condotti per difendere i piccoli o la preda, *“Qualora in tali casi l'attacco venga portato a compimento con danni anche leggeri alle persone, possono essere adottate misure più energiche”*.

In conclusione, si ritiene che la cattura per la captivazione permanente dell'esemplare rientri tra le azioni previste dal PACOBACE in risposta al comportamento registrato.

In riferimento agli effetti della rimozione dell'esemplare sulla popolazione di orsi, e delle eventuali misure di mitigazione, considerato che la consistenza della popolazione di Orso delle Alpi Centrali si pone attorno ai 50 esemplari (43-48 esemplari nel 2012, 40-49 nel 2013), si ritiene non risulti indispensabile prevedere un rilascio sostitutivo, nel caso si proceda alla rimozione dell'esemplare in oggetto.

In riferimento al possibile destino dei due cuccioli qualora si rimuova la femmina adulta, si ritiene di segnalare quanto segue:

- i dati scientifici disponibili evidenziano che esemplari di orso bruno sottoposti a captivazione prolungata molto difficilmente possono essere reintrodotti nell'ambiente naturale, a causa delle modificazioni comportamentali che la fase di cattività determina in questa specie (i.e.: Clark J.D., Huber D. e Servheen C. 2002. Bear reintroduction: Lessons and challenges. *Ursus* 13, 335–345; Huber D. 2010. Rehabilitation and reintroduction of captive-reared bears: feasibility and methodology for European brown bears *Ursus arctos*. *International Zoo Yearbook*. Volume 44, Issue 1, pages 47–54).
- I cuccioli di orso bruno che perdono la madre nel periodo estivo presentano in genere buone probabilità di sopravvivenza nel medio e lungo periodo (i.e.: Swenson J., Franzen R., Segerstrom P. e Sandegren F. 1998. The age of self-sufficiency in Scandinavian brown bears. *Acta Theriologica* 43:213–218.).

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, da un punto di vista tecnico si ritiene che andrebbe evitata la captivazione dei due cuccioli, e che – nel caso della rimozione della madre - andrebbe previsto un attento monitoraggio dei due individui anche con tecniche radiotelemetriche, al fine di assicurare la tempestiva registrazione di eventuali comportamenti anomali, o di condizioni di denutrizione.

Rimanendo a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, si inviano distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CONSULENZA



(Dott. Piero Genovesi)

PG/lr
Rif. Int. 33183-33700/2014